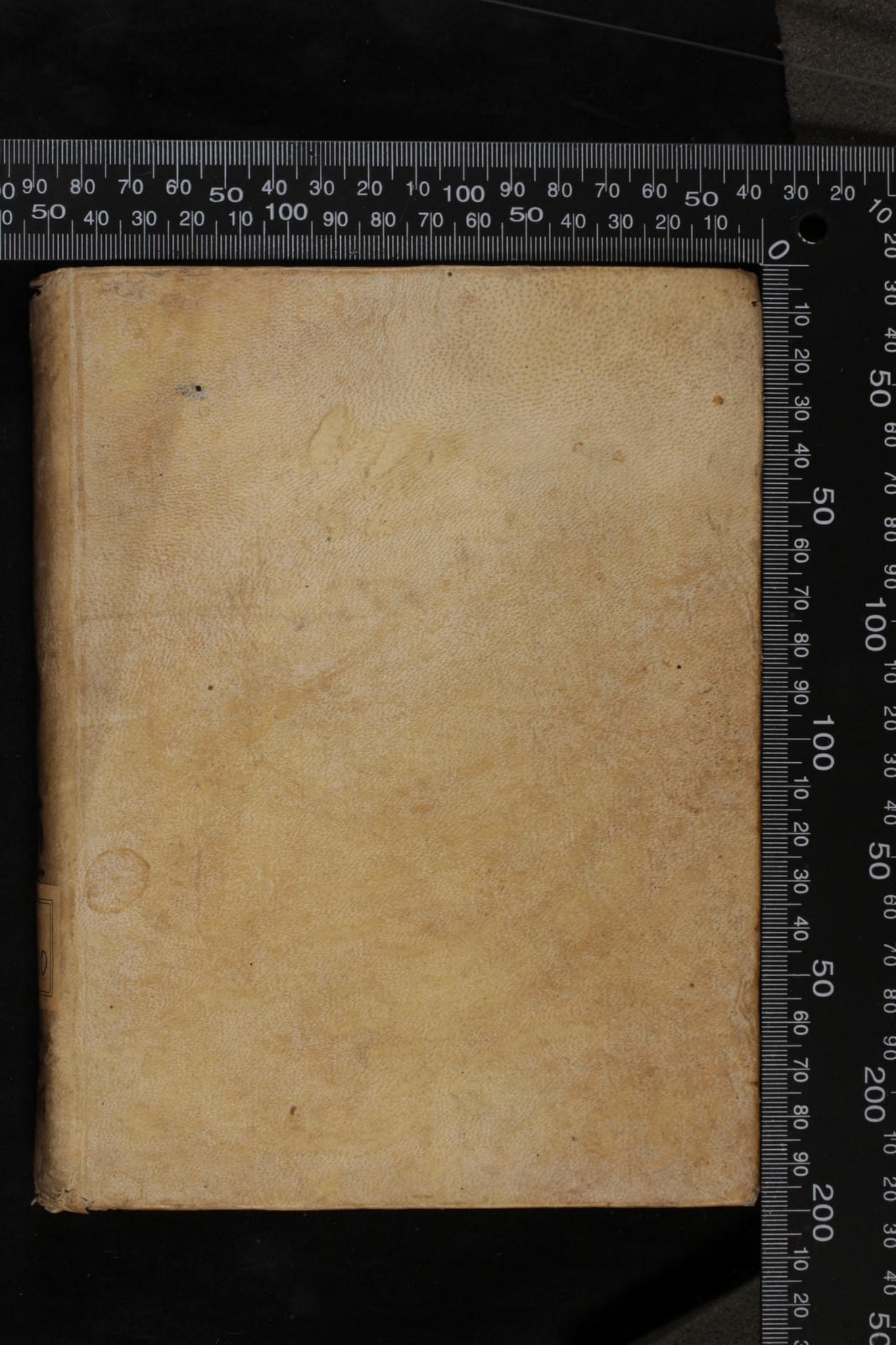

32
B. 380



Di tanti oltraggi a fronte
Vittima al Ciel gradita.

MACABEO.

Viva il gran Dio de Padri noſtri. A nome
Degli altri miei Germani io, che frà loro
Primier le luci aperſi ai rai del giorno,
Prometto e di lor voglia
(Ben ne' ſembianti acceſi,
Ne' magnanimi ſguardi a me paleſi)
Interprete mi fo; per lor prometto
Non ſol ſerbar le ſante avite leggi,
Bench'io ne debba eſangue
Rimaner, ma le membra
A' carnefici offrir; Da cento piaghe
Vedermi lieto il ſangue
Eſcir, e al fin da forte
Gittarmi anche feſtoſo in braccio a morte.

CORO DE FRATELLI.

Venga la morte, venga,
Che dolce a noi ſarà.

MACABEO.

Vedrà il gran Nume il vero;
Che a torto abbiamo il danno:
Vedrà, che il rio Tiranno
E' nido d' empietà.

CORO.

Venga la morte, venga,
Che dolce a noi ſarà.

MACABEO.

A noi frà le catene
Darà dal Ciel coraggio
A ſoſtener le pene,
E ne conſolerà.

*Vidit D. Aurelius Castanea Clericorum Regularium Sancti Pauli, ac in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Prospero Cardinali Lambertino Archiepiscopo Bononiæ, & Sac. Rom. Imp. Principe.*

IMPRIMATUR

*F. Pius Cajetanus Cadolini Vicarius Generalis Sancti Offitii Bononiæ.*

*IN BOLOGNA*

*Nella Stamperìa di Lelio dalla Volpe.* MDCCXXXII.
*Con licenza de' Superiori.*

015903

op. 4

# Li Viaggi, ò Stazioni di Gesù nella sua Passione.

## *Primo Viaggio dal Cenacolo all' Orto.*

## CANTATA PRIMA

*Da recitarsi alla sera il primo Venerdì di Quaresima*

NELLA REALE IMPERIALE CONGREGAZIONE

## DEL SS.MO ENTIERRO

## IN S. FEDELE.

*Musica del Sig. Gio. Battista San Martino.*

IN MILANO )( MDCCXXXX.
Nella Stamperia di Pietro Francesco Malatesta.
*Con licenza de' Superiori.*

# CANTATA PRIMA.

*S. Pietro, S. Giovanni, e Gesù.*

*S.Gio.* DOve penſoſo, e meſto a Ciel sì foſco
Forſe all'Orto ten vai?
*Gesù.* Sai che in un Orto
Nacque la prima Colpa. Amor mi mena
A riparar la Pena.
*S. Gio.* Sò che dal Serpe ucciſo
Fù il primo abitator del Paradiſo.
*Gesù.* Ivi della mia Morte
Tutti vado a ſcoprir ad uno ad uno
I barbari ſtromenti,
Spine, Flagelli, e Chiodi, e Lancie, e Croce,
Le Colpe a antiveder del Mondo tutto
Cagion de miei tormenti:
E qual ſarà della mia Morte il frutto?
*S. Gio.* Onde al Mondo non ſia
Tanta Pietà naſcoſta;
Nè la ſalute ſua quanto ti coſta
Tutti prima comprendi
Nella mente i tormenti, e tutti attendi.
Non và ſaggio Guerriero
Alla Battaglia in fretta;
Và prima col penſiero,
E l'Inimico aſpetta,
E s'arma di virtù.
Suda, paventa, e trema
Penſando al gran cimento;
Ma ſebben par che tema,
Lo teme in quel momento
Per non temerlo più.

*S.Pie-*

*S.Pietro.* Con penoſo contraſto
Sì contrarj penſieri
Combattono quel Cuore,
Che or vinto, or vincitore,
E geme, e gode, e ſorge, e cade, e giace
Pien di ſpavento e noja:
Piange, ſoſpira, e tace,
Ama, ed odia la Morte, e par che muoja.
*S.Gio.* Odio non è, Viltà non è, ma Forza
Di due voler; nè sò qual ſia più forte.
Fiſsò lo ſguardo al Cielo, e così diſſe.
Padre pietà di me. Sei Padre e Dio.
Si adempia il tuo voler, ma non il mio.
*S.Pietro.* Dal Ciel qualche Conforto al fin riceve.
*S. Gio.* Ma quanto amaro, e breve
D'un amara bevanda?
Sudò ſolo in mirarla;
E qual foſſe il ſudor, quel ſangue parla.
*S.Pietro.* Chi non sà, che era baſtante
Per mio bene un ſuo ſoſpir?
Ma non sà quel fino Amante,
Nè può amarmi, e non morir.
Quel ſudor che a poco a poco,
Và ſtillando dal ſuo Cuor,
E' ſcintilla di quel Foco,
Che l'infiamma, e ſtrugge ancor.
*S.Gio.* Viddi quel Labro impuro
La Maeſtà del Volto
Contaminar col Baccio; e ad uſo indegno
Uſurparſi d'Amore il più bel ſegno;
Viddi al corteſe abbraccio
Quell' indurato cuor farſi più duro.
*S.Pietro.* Così più ſtretta al ſeno,
Più morde, e ſparge l'Aſpe il ſuo veleno.

Al

Al fin tradito e preso
Fù l'Innocente; ed io di zelo acceso
L'armi usate adoprai,
Stimando in quel Conflitto
La Vendetta Pietà; ma fù delitto,
E me riprende, e al Traditor si arrende.

*Gesù.* Amico: Io son tua preda:
Di libertà mi spogli;
Ma pietà non mi togli;
E se pentito sei, ò resti, ò parti,
Mi resta ancor la libertà d'amarti.
Dimmi che vuoi da me?
Sai pur quanto ti amai.
Sai pur che son tuo Dio.
In che ti offesi mai,
Che non mi puoi soffrir?
Andrò dunque a morir,
E morirò per tè.
Ecco ti stringo al sen;
Ti rendo amico baccio,
Non mi fuggir almen
Quando ti abbraccio.

*S. Pietro.* Signor chi potrà mai
O farsi Traditor quando lo bacci,
O Desertor, quando lo stringi, e abbracci?
Io dal tuo Pianto, e Sangue a me sì caro
A pianger teco, e ad arrossirmi imparo.

*A trè.* Arboscello, che cortese
Nè forzato, nè ferito
Alla man, che non l'offese
Offre Balsamo gradito,
Il ferirlo è crudeltà.
E pur v'hà chi del suo Dio
Non contento d'un sol Rio,
Tutto il Sangue uscir farà.

015884

op. 5

# Li Viaggi, ò Stazioni di Gesù nella sua Passione.

## *Secondo Viaggio a' Tribunali.*

## CANTATA SECONDA

*Da recitarsi alla sera il secondo Venerdì di Quaresima*

NELLA REALE IMPERIALE CONGREGAZIONE

## DEL SS.MO ENTIERRO

## IN S. FEDELE.

*Musica del Sig. Gio. Battista San Martino.*

IN MILANO ) MDCCXXXX.
Nella Stamperia di Pietro Francesco Malatesta.
*Con licenza de' Superiori.*